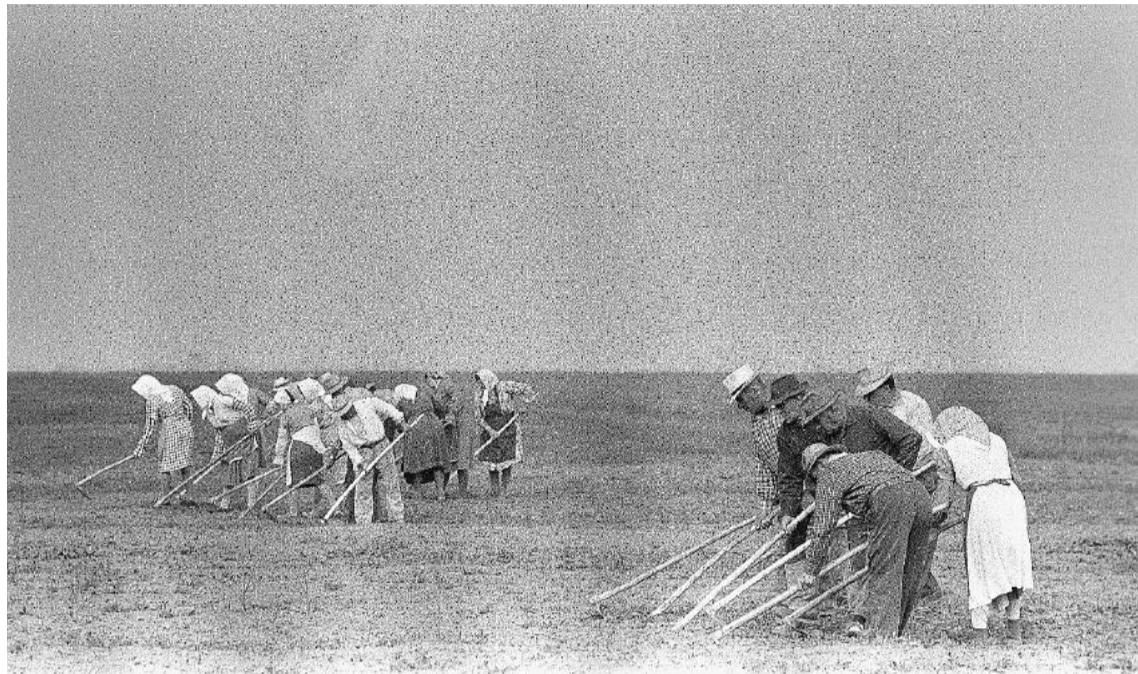


» SILVIA TRUZZI

Dei libri scritti con amore, innamorarsi è facile. È quel che succede prendendo in mano *Di guerra e di noi*, appena uscito per i romanzi di Marsilio. L'ha scritto Marcello Dòmini, ma dell'autore per ora non vi diremo null'altro che il nome (e il cognome, rigorosamente sdrucchiolo). Prima la storia. Siamo a Castenaso, campagna bolognese, è il settembre 1917. In un mulino popolato di fattori, domestiche, braccianti, un cane dal nome diabolico, una zia brutta come il peccato, una nonna capace di preparare il miglior ragù del mondo, una mamma energica e spiccica e due fratellini. Il papà è andato in guerra contro gli austriaci, nel cuore di quella carneficina che inaugurò il Novecento. Chiusoli Gaetano come tanti non farà ritorno. "Tuo padre è un eroe" è la frase che si porta via l'infanzia dei protagonisti, Riciotti e Candido del fu Gaetano. Tutto cambia: i due inseparabili e dispettosi fratelli si devono dividere, uno dei due andrà a studiare a Bologna, come orfano di guerra. L'altro resterà al mulino. Riciotti detto Ciotti inizia così l'avventura della vita in un collegio di ricchi, dove non c'è verso di fargli entrare in zucca il sentimento dell'autorità (il che gli farà guadagnare, alla fine, il rispetto dell'arcigna direttrice). Nell'istituto c'è un Carlo Nobis sotto le spoglie di Bruno Albergati, ricco figlio di papà (possessore di una Fiat S57/14B, fiammante quanto sfortunata) e destinatario di scherzi al sapore di lotta di classe; ma c'è anche, anzi soprattutto, un Franchi Vladimiro U., che non è affatto un Frantiessendo un precocissimo anarchico tutto pane e politica che Riciotti ritroverà da adulto, dall'altra parte della barricata. Le similitudini con il deamicisiano *Cuore* finiscono qui. Anche se le pagine del collegio sono tra le più belle perché nella ruvidezza del cameratismo - tra bravate, scappatelle notturne, punizioni alimentari e furti di uova - fa capolino l'irresistibile candore della fanciullezza. Lo *stupor mundi* della scoperta. "Anarchia significa libertà" spiega Vladimiro U. all'ingenuo Ciotti. "Gli anarchici sono uomini liberi. Te credi di esser libero, invece ti comanda lo stato, questo col-

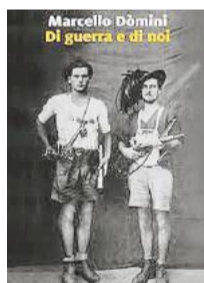


Noi, la guerra e il romanzo popolare

legio, il preside, gli insegnanti, tutti quelli che ti mettono delle regole da rispettare".

FINISCE LA GUERRA, non la miseria, non i tumulti. Finisce anche la scuola, e i ragazzi devono lavorare. Albergati il Fascismo quando la famiglia Chiusoli si trasferisce a Bologna dopo la vendita del mulino. E qui c'è una trovata ruscitissima del corposo romanzo che si snoda per 670 pagine, ed è la comparsa di un protagonista pescato dalla Storia: Leonardo Arpinati, fedelissimo di Mussolini della prima ora, fondatore dei Fasci di combattimento bolognesi, poi dissidente finito male (ri-fiutò di aderire alla Rsi). Arpinati è l'innescò che consente all'autore di raccontare le sfumature (anche Ciotti è affascinato dal Fascismo di piazza San Sepolcro), di andare oltre il bene e il male della Storia per indagare la complessità dell'animo umano.

È stato scritto che *Di Guerra e di noi* è un romanzo popolare: definizione azzecca-



» **Di guerra e di noi**
Marcello Dòmini
Pagine: 672
Prezzo: 21 €
Editore Marsilio

tissima, perché dentro c'è la vita dei protagonisti ma anche un documentatissimo pezzo di storia del costume (il primo telefono che intimorisce, le automobili) e della società del tempo. Ci sono i primi amori e quelli duraturi (bellissime le pagine in cui Riciotti corteggia la futura moglie fioraia, come quelle in cui Candido spiega la teoria "meglio le brutte delle bruttine"); c'è la morte, una lacerazione improvvisa "come un braccio strappato dal corpo, il dolore feroce e assoluto che sembra

non poter aver mai fine, la consapevolezza che non c'è rimedio".

Poi c'è il *come* la lunga vicenda familiare e corale che si conclude con la Liberazione, viene raccontata. Una lingua sincera che al principio è piena del dialetto bolognese rotondo estropicciato, affollato com'è di zeta sonore, e poi si modella su un italiano che non rinuncia né alla melodia né alla colloquialità popolare.

Da ultimo, come promesso e premesso, una breve biografia dell'autore. Che noi conosciamo come medico, professore universitario, bolognese doc (il romanzo è anche un canto d'amore alla città delle Due Torri). È il suo libro d'esordio, non ha voluto dire quanto ci ha impiegato a scriverlo. In questo momento in cui tutti evocano la guerra, lui che ogni giorno opera i bambini, ci ricorda che un tempo gli uomini in guerra ci andavano davvero. E assai spesso non tornavano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una famiglia contadina all'inizio del Novecento, un collegio e un pezzo di storia del costume

LIBRO BAMBINI

**ASTROLINDA
CI ACCOMPAGNA
"TRA LE STELLE
E UN PO' PIÙ IN LÀ"**

» CARLOTTA VISSANI

I sogni si possono realizzare: parola di scienziata 16enne, progettista su Marte

"GUARDATE LE STELLE e non i vostri piedi. Provate a dare un senso a ciò che vedete, e chiedervi perché l'universo esiste. Siate curiosi", diceva Stephen Hawking. La ventenne Linda Raimondo, in arte AstroLinda, studentessa di Fisica all'Università di Torino e volto della divulgazione scientifica per ragazzi su Ray Gulp e Ray Play, ha fatto suo il consiglio di Hawking sin da bimba: a quattro anni chiedeva a papà di portarla sulla Luna, a sette confidava al nonno di



» **Tra le stelle e un po' più in là**
Linda Raimondo
Pagine: 152
Prezzo: 14 €
Editore Mondadori

voler diventare astrofisica. Passatempo preferito: osservare le stelle. Curiosità, umiltà, sacrificio, passione e quella determinazione che mette a tacere chi crede ancora che lo studio del cosmo sia "roba da uomini", sono le qualità che l'hanno aiutata a non mollare e le hanno fatto tagliare già molti traguardi.

L'EsA (Agenzia spaziale europea), per esempio, la selezionò a soli 16 anni come

progettista di una base su Marte. Il percorso, in fieri, per diventare la nuova Samantha Cristoforetti, è raccontato in *Tra le stelle e un po' più in là*, 10 lettere indirizzate a chi l'ha supportata e ispirata - gli affetti più cari ma anche Margherita Hack (si sentivano via Skype quando aveva 11 anni) o Margaret Hamilton, la donna che evitò che lo sbarco dell'Apollo 11 sulla Luna finisse in disastro - ma anche 10 step motivazionali per ogni giovane con un sogno nel cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FUMETTO

Non sempre i cigni neri portano catastrofi, a volte nascondono tesori

» STEFANO FELTRI

Il tempismo è quasi ironico. Il nuovo graphic novel disegnato da Paco Roca, il più grande autore spagnolo in circolazione, si chiama *Il tesoro del cigno nero* (Tunuè) ed esce in un momento in cui tutti associano il concetto statistico del "cigno nero" all'epidemia. Un evento altamente improbabile, quasi impossibile, davanti al quale ci scopriamo impreparati. Forse nessun autore più di Roca, diventato famoso con un libro sull'Alzheimer, saprebbe raccontare la tragedia del Covid-19. Ma questo è un libro diverso, uno di quelli che permette anche a chi è bloccato in casa di evadere per un minuto (legalmente) e di dedicarsi a un'avventura assai più spensierata della mera sopravvivenza: la caccia a un tesoro sottomarino. Anzi, alla battaglia legale, burocratica e politica per il suo possesso. In questo libro Roca è affiancato da Guillermo Corral Van Damme, un alto funzionario spagnolo che trasforma in una sceneggiatura da fumetto le sue avventure da capo di gabinetto al ministero della Cultura (an-



» **Il tesoro del cigno nero**
Paco Roca
Pagine: 220
Prezzo: 19 €
Editore: Tunuè



che i capi di gabinetto, pare, hanno una vita intensa). Nel 2007 una nave di cacciatori di reperti martini trova un tesoro dal valore di centinaia di milioni di euro, conteso tra Spagna e Inghilterra. L'avventura si dipana con modalità che ricordano i libri del compianto Clive Cussler (non faremo spoiler) e Roca si conferma un genio del montaggio: i suoi fumetti hanno ritmo e musica costruita con la variazione di piccoli dettagli tra una vignetta e l'altra, niente scorciatoie spettacolari, ma continue trovate tecniche per costruire una vera narrazione per immagini. La chicca: mentre alcuni personaggi parlano sotto la pioggia, le gocce attraversano anche le nuvolette con le parole, così il lettore "vede" lo scrosciare dell'acqua.